

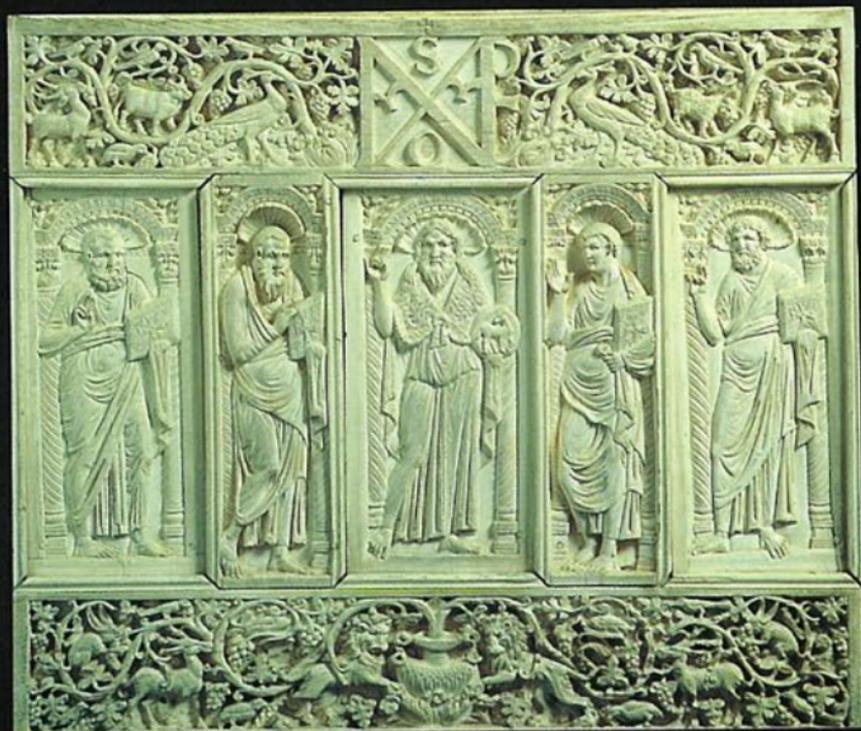
RAVENNA FESTIVAL

MEMBRO DELL'ASSOCIAZIONE EUROPEA DEI FESTIVAL DI MUSICA

ORCHESTRA E CORO DEL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

direttore

GIANLUIGI GELMETTI



SHR 
GRUPPO SAREMA

*La Deco Industrie
è lieta di augurarvi
una magnifica serata.*

Il contributo ad iniziative culturali, come il Ravenna Festival, ribadisce la nostra filosofia aziendale basata sulla valorizzazione delle risorse umane, del territorio e della qualità della vita.

Valori che hanno consentito di affermare sul mercato due realtà industriali di grande dimensione e affidabilità come **DECO** e **COFAR**.

DE CO industrie spa
beni di largo consumo

Sant'Apollinare in Classe
mercoledì 6 luglio 1994 ore 21

**Orchestra e Coro
del Teatro Comunale
di Bologna**

direttore
Gianluigi Gelmetti

maestro del coro **Piero Monti**

soprano **Barbara Frittoli**
mezzosoprano **Gloria Scalchi**
tenore **Vicente Ombuena**
basso **Michele Pertusi**

Gioachino Rossini (1792-1868)

Messe Solennelle
per soli, coro e orchestra

Kyrie (Andante maestoso)

Gloria (Allegro maestoso)

Et in terra (Andante mosso)

Gratias (Andante grazioso)

Domine Deus (Allegro giusto)

Qui tollis (Andantino)

Quoniam (Allegro moderato)

Cum Sanctu Spiritu (Allegro maestoso)

Credo (Allegro cristiano)

Crucifixus (Andantino sostenuto)

Et resurrexit (Allegro)

Prélude religieux

Sanctus (Andantino mosso)

O Salutaris (Andante mosso)

Agnus Dei (Largo)



GIANLUIGI GELMETTI

Gianluigi Gelmetti, romano di famiglia milanese, segue dapprima i consigli di Sergiu Celibidache, studia la direzione d'orchestra con Franco Ferrara e frequenta le masterclasses di Hans Swarowsky a Vienna.

Non ancora ventenne consegue il diploma di Direzione d'Orchestra nel 1965 e due anni dopo vince il "Premio Firenze" iniziando la carriera direttoriale.

Dirige ben presto le migliori orchestre italiane; viene nominato direttore stabile ed artistico della RAI di Roma, successivamente del Teatro dell'Opera di Roma. Il debutto con i Berliner Philharmoniker segna l'inizio della carriera internazionale, che lo vede regolarmente invitato dalle maggiori orchestre mondiali, nonché dai più importanti Festivals tra cui Pesaro, Berlino, Venezia, Strasburgo, Parigi, Ravenna, Aix-en-Provence, Bonn, Schwetzingen.

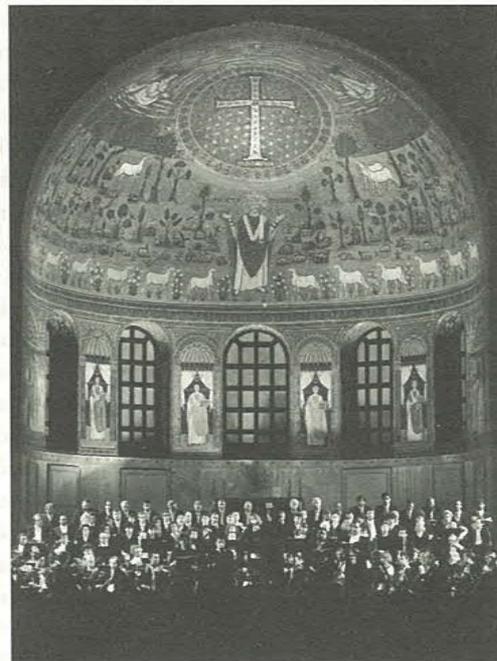
È stato direttore musicale dell'Orchestra Filarmonica di

Montecarlo; attualmente, da molti anni è direttore dell'Orchestra della Radio di Stoccarda, con la quale ha riscosso grandi successi in numerose tournées, fra l'altro in Giappone, dove è stato nuovamente invitato nell'ottobre prossimo e nel '95. Dopo il successo con la Chicago Symphony Orchestra, tornerà ancora negli Stati Uniti; la prossima attività include fra l'altro tournées in Cina ed Australia.

L'ampio repertorio lirico e sinfonico di Gianluigi Gelmetti spazia dal barocco al contemporaneo - del quale ha diretto molte prime esecuzioni assolute, spesso a lui dedicate.

La vasta produzione discografica, spazia da Mozart a Stravinskij, includendo Salieri, Berg e Puccini.

Quasi ultimata l'integrale di Ravel (della quale sono stati già pubblicati i primi due volumi), è recentemente uscito anche *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini, con un cast comprendente Thomas Hampson, Susanne Mentzer, Jerry Hadley, Samuel Ramey e Bruno Praticò.



ORCHESTRA DEL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

L'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, dopo numerosi anni di attività legata unicamente alle stagioni liriche, si è consolidata come complesso stabile nel 1957, raggiungendo oggi un organico di 112 professori. Negli anni più recenti si sono avvicendati nell'incarico di direttore stabile o di direttore principale Sergiu Celibidache, Zoltan Pesko, Vladimir Delman e Riccardo Chailly dal 1986 al 1993.

L'Orchestra ha inoltre collaborato con numerosi direttori ospiti, tra i quali Gianandrea Gavazzeni, Sir Georg Solti, Riccardo Muti, Peter Maag, Luciano Berio, Vladimir Fedoseev, Francesco Molinari Pradelli, Gianluigi Gelmetti, Valerij Gergiev, Emil Tchakarov, Gustav Kuhn, Eliahu Inbal, Rafael Frübeck de Burgos, Daniel Oren, Esa Pekka Salonen, Karlheinz Stockhausen, Christian Thieleman, Myung-Whun Chung.

Oltre ad alcune presenze all'estero (Romania, Svizzera, Olanda, Giappone), l'Orchestra ha al proprio attivo numerose significative produzioni discografiche, tra queste si segnalano *La Favorita* di Donizetti diretta da Richard Bonyngé, *Oberto Conte di San Bonifacio* di Verdi diretto da Zoltan Pesko, *Il Barbiere di Siviglia* diretto da Giuseppe Patané, *La Figlia del reggimento* diretta da Bruno Campanella, *Le Maschere* di Mascagni diretta da Gianluigi Gelmetti, *La scala di seta* di Rossini, una produzione pesarese, diretta da Gabriele Ferro ed alcune realizzazioni antologiche con Luciano Pavarotti. Riccardo Chailly ha condotto l'Orchestra nelle incisioni del *Macbeth* di Verdi, *Manon Lescaut* di Puccini, *Rigoletto* di Verdi, ne *La Cenerentola* di Rossini e nella produzione dei video dischi de *I Vespri Siciliani*, *Giovanna d'Arco* di Verdi e nel *Werther* di Jules Massenet ripreso dalla RAI TV.

L'Orchestra svolge attività lirica e sinfonica nelle proprie città, ed è presente con regolarità nei principali centri della Regione; dal 1981 sostiene anche l'impegno di alcune produzioni per Ravenna Festival ed è dal 1988 presente al Rossini Opera Festival di Pesaro; nel settembre 1990 ha partecipato al Festival Verdi di Parma. Ha partecipato al "Festival d'Olanda" di Amsterdam nel 1987.

Nei mesi di giugno-luglio 1993 ha effettuato una tournée in Giappone nel corso della quale sono stati eseguiti *Rigoletto* di Verdi, *Adriana Lecouvreur* di Cilea, *La Cenerentola* e la *Messa Solenne* di Rossini, che hanno riscosso un enorme successo; nel maggio del 1994 è stata presentata con grandi consensi di pubblico e di critica, al Festival di Wiesbaden, l'opera verdiana *I Lombardi alla prima Crociata*.

CORO DEL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

Il Coro del Teatro Comunale di Bologna (composto di ottanta artisti) si è consolidato come complesso stabile nel 1969.

Alla direzione del coro del Comunale si sono avvicendati Gaetano Riccitelli, Leone Magiera, Fulvio Fogliazza, Fulvio Angius e Piero Monti che ne è il maestro attuale. Molte anche le collaborazioni tra le quali quelle con Angelo Ephrikian, Edgardo Egaddi, Giovanni Acciai, Romano Gandolfi.

Numerose sono le incisioni discografiche realizzate dai Complessi del Teatro Comunale *La Favorita* di Donizetti diretta da Richard Bonyngé, *Oberto Conte di San Bonifacio* di Verdi diretta da Zoltan Pesko e alcune realizzazioni antologiche con Luciano Pavarotti; recenti sono le incisioni del *Macbeth* di Verdi, della *Manon Lescaut* di Puccini e del *Rigoletto* di Verdi, *Cenerentola* di Rossini, tutte dirette da Riccardo Chailly, e de *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini diretto da Giuseppe Patané.

Di rilievo anche le incisioni dal vivo delle opere *La figlia del reggimento* di Donizetti diretta da Bruno Campanella, *Le Maschere* di Mascagni e *La Bohème* di Puccini dirette da Gianluigi Gelmetti, oltre ai videodischi de *I Vespri siciliani* (1986) e di *Giovanna d'Arco* di Verdi (dicembre 1989) entrambi con la direzione di Riccardo Chailly.

I Complessi del Teatro Comunale di Bologna sono inoltre presenti con regolarità nei principali centri della loro Regione e sostengono l'impegno di alcune produzioni per Ravenna Festival.

Tra le presenze all'estero si segnalano quelle in Romania, Svizzera, Germania, Bulgaria, all'Holland Festival di Amsterdam, in Giappone e, ultimamente, a Wiesbaden.



BARBARA FRITTOLO

Milanese, si è diplomata a pieni voti al Conservatorio della sua città ed è risultata vincitrice di vari concorsi, tra cui l' "Opera Company of Philadelphia- Luciano Pavarotti International Voice Competition" del 1992. Nel 1989 ha debuttato al Teatro Comunale di Firenze, dove è presto ritornata per *Aufstieg und Fall der Stadt Mahagonny* di Kurt Weil, per *Il trovatore* diretto da Zubin Mehta e per *Jeanne d'Arc au bûcher* di Arthur Honegger con la direzione di Gianandrea Gavazzeni. Nel 1990/91 ha cantato nell'*Assedio di Calais* di Gaetano Donizetti a Bergamo e allo Staatsoper di Berlino. Barbara Frittoli ha inaugurato la stagione 1991/92 del Teatro "Carlo Felice" di Genova con *Il trovatore*, che ha cantato in seguito anche al Teatro Regio di Torino. A queste interpretazioni hanno fatto seguito *Don Quichotte* a Firenze nel gennaio 1992, la prima mondiale di *Un segreto d'importanza* e *Gianni Schicchi* all'Opéra di

Montecarlo (opere che sono state replicate, divenendo anche oggetto di una ripresa televisiva, al Festival di Schwetzingen), e la partecipazione al Rossini Opera Festival per *il Viaggio a Reims* con la direzione di Claudio Abbado, poi ripreso anche a Berlino. Successivamente sono venuti gli impegni per *L'idolo cinese* a Napoli, per *Carmen* (Micaela) a Philadelphia, il debutto al Teatro alla Scala nel ruolo di Agnese in *Beatrice di Tenda* e il debutto all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia nella *Rosamunde* di Schubert. Dopo un concerto a Parigi, ha interpretato il ruolo della Contessa nelle *Nozze di Figaro* al Macerata Opera Festival e *Flaminio* al Teatro San Carlo di Napoli, e successivamente *La Bohème* (Mimi) e *Carmen* (Micaela) allo Staatsoper di Vienna.

Nel gennaio del 1994 ha cantato al Teatro Comunale di Ferrara nelle *Nozze di Figaro* (Contessa) con Claudio Abbado. Hanno fatto seguito *l'Otello* a Bruxelles, *La Bohème* a Londra e a Pittsburgh e *Le nozze di Figaro* a Vienna con Riccardo Muti.

Le incisioni discografiche di Barbara Frittoli comprendono il *Trittico* di Puccini con Mirella Freni con la direzione di Bruno Bartoletti, il *Barbiere di Siviglia* e *Un viaggio a Reims* diretto da Claudio Abbado.

Gli impegni futuri prevedono la *Messa Solenne* al Ravenna Festival e a Bologna, con Gianluigi Gelmetti, *La resurrezione* di Händel al Teatro alla Scala, il ritorno a Vienna per *Così fan tutte* con la direzione di Riccardo Muti, *La Bohème* a Firenze e a New York per il debutto al Metropolitan.



GLORIA SCALCHI

Nata a Trieste, ha compiuto i primi studi di canto con Iris Adami Corradetti e, in seguito a München sotto la guida di Joseph Metternick.

Sono ormai numerosi i calorosi successi di pubblico e critica che l'hanno imposta nel panorama lirico sia italiano che internazionale: *Cenerentola* a Catania con Alberto Zedda e a Parma, *Zelmira* all'Opera di Roma, *Il Barbiere di Siviglia* a Verona, al Carlo Felice di Genova e all'Opera di Parigi, *Ermione* all'Opera di Roma, *Mosé* (Sinaide) al Comunale di Bologna, *Ricciardo e Zoraide* al Rossini Opera Festival di Pesaro, *Roberto Devereux* a Montecarlo e al Carlo Felice di Genova, *Werther* al Comunale di Bologna sotto la direzione di Riccardo Chailly e con la ripresa televisiva del R.A.I., la *Messa in re minore* di Cherubini al Musikverein di Vienna, *Lucrezia Borgia* (Maffio Orsini) al Concertgebouw di Amsterdam.

Altri suoi trionfi sono stati *La Favorite* al Festival Donizetti di Bergamo nell'edizione integrale e con la registrazione 'live' in compact-disc, lo *Stabat Mater* con Myung-Whun Chung che ha inaugurato la stagione di S. Cecilia '92 e la *Messa da Requiem* di Verdi al Concertgebouw di Amsterdam sotto la direzione di Riccardo Chailly.

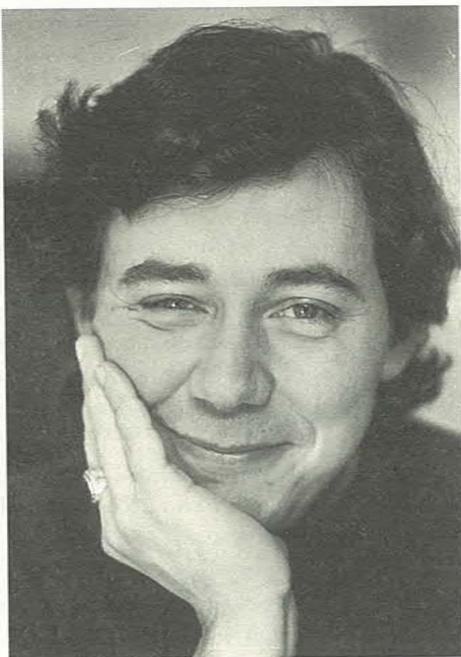
Altro grande successo di pubblico e critica lo ha avuto al Rossini Opera Festival '92 con *Semiramide* nell'edizione integrale diretta da Alberto Zedda ed incisa 'live' su compact-disc.

Splendido successo anche per il debutto al *Metropolitan* di New York con *Semiramide*, successo rinnovatosi alla Carnegie Hall con *Anna Bolena*.

Ulteriore successo di pubblico e di tutta la critica per il ruolo di Calbo nel *Maometto II* andato in scena al Rossini Opera Festival di Pesaro '93, cui seguirà l'incisione 'live' in compact-disc.

Nella stagione 1993-94 ha inaugurato il San Carlo di Napoli con *Mosé in Egitto* nel ruolo di Amaltea, è stata Rosina ne *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini allo Staatsoper di Vienna, Elisabetta in *Maria Stuarda* al Comunale di Bologna e Calbo in *Maometto II* alla Scala di Milano.

Tra i suoi prossimi impegni *Roberto Devereux* al Concertgebouw di Amsterdam, la *Messa da Requiem* a Stoccarda, la *Messa Solenne* di Rossini al Comunale di Bologna e al festival di Ravenna, *Stabat Mater* di Rossini a Pesaro con incisione e a Stoccarda, *Il Barbiere di Siviglia* a Treviso, *Semiramide* al Concertgebouw di Amsterdam, *Anna Bolena* a Bologna, *La Forza del destino* al Metropolitan diretta da James Levine con laser disc della stessa nuova produzione e *Matilde di Shabran* a Pesaro.



VICENTE OMBUENA

Nato a Valencia nel 1960. Studia canto con suo padre, che è stato professore di canto e di pianoforte al conservatorio di Valencia. Nel 1988 vince il Concorso internazionale "Francisco Vinas" a Barcellona, col premio speciale "Placido Domingo" per il miglior tenore. Nella stagione 1989/90 e 1990/91 è contratto fisso a Mainz dove canta *Carmen* (Jose), *Holländer* (Erik), *Parsifal* e recite di repertorio, in più canta concerti in Spagna, Germania e Francia.

Nel 1990 debutta alla Staatsoper di München con Ismaele nella nuova produzione di *Nabucco*, nel 1991 debutta allo Staatsoper di Berlino in un concerto di Gala allo Staatsoper di Amburgo ed a Stoccolma con nuove produzioni di *Simon Boccanegra* ed a Frankfurt nel Cristoforo Colombo di Franchetti (concerti ed incisione). Nella stagione 1992/93 ha cantato a Londra (*Requiem* di Verdi con Colin Davis), a Vienna (*Stabat Mater* con

Sinopoli), ha debuttato in *Lucia* (Edgardo) a Pretoria, e ha cantato in *Simon Boccanegra* ad Amburgo, nel *Requiem* di Verdi a Varsavia, ad Amburgo ed a Berlino (con Barenboim) e in nuove produzioni di *Capuleti*, *Rigoletto* e *Traviata* a Berlino ed a Parigi.

In questa stagione ha cantato a Chicago con Barenboim ha debuttato in Italia alla Scala con Riccardo Muti in *Don Pasquale*. Nella prossima canterà *Rigoletto* a Copenhagen, *Bohème* a Toronto, *Simon Boccanegra* a Helsinki, *La Traviata* ad Amburgo e Berlino, una nuova produzione di *Gianni Schicci* ad Amburgo, *Nabucco* con Riccardo Muti in Israele ed a Ravenna, un concerto con Barbara Frittoli nella Brucknerhalle di Linz.



MICHELE PERTUSI

Nato a Roma e vincitore giovanissimo di numerosi concorsi internazionali, è ormai considerato una delle migliori voci di basso a livello mondiale.

È presente già da varie stagioni nei maggiori Enti Lirici italiani ed esteri quali il Comunale di Bologna, il Maggio Musicale Fiorentino e Comunale di Firenze, la Fenice di Venezia, il Regio di Torino, il Massimo di Palermo, il Rossini Opera Festival di Pesaro, il S. Carlo di Napoli, il Concertgebouw di Amsterdam, l'Opera Bastille di Parigi, sotto la direzione di direttori quali Mehta, Solti, Chailly, Zedda, Giulini.

Tra i suoi grandi successi di pubblico e critica citiamo *Le Nozze di Figaro*, *Così fan tutte*, *Don Giovanni*, *Semiramide*, *La Cenerentola*, *lo Stabat Mater*, *Petite Messe Solennelle*, *La Sonnambula*, *Lucia di Lammermoor*, *L'Elisir d'Amore*.

Grandi i suoi successi al Rossini Opera Festival di Pesaro

con *Semiramide* nel '92 e con *Maometto II* nel '93 entrambi con incisione 'live' in compact-disc. Nell'apertura di stagione 93/94 ha inaugurato il Teatro Regio di Torino con *I Capuleti e i Montecchi* e il Teatro San Carlo di Napoli con *Mosè in Egitto* ed è stato Mustafa in *L'Italiana in Algeri* al Comunale di Bologna, a Reggio Emilia, a Ravenna e a Modena. Ultimamente è stato all'Opera di Roma e alla Zarzuela di Madrid per *Lucia di Lammermoor*. Tra i suoi prossimi impegni ricordiamo *Così fan tutte* (Don Alfonso) con la direzione di Georg Solti in Germania e a Londra, *La Cenerentola* (Alidoro) al Regio di Torino e al nuovo Teatro Real Madrid, *Stabat Mater* con Riccardo Chailly a Bologna, *Così fan tutte* (Guglielmo) al Comunale di Firenze con Zubin Mehta, l'inaugurazione al Comunale di Bologna ne *Il turco in Italia*, *Serse* di Händel sempre al Comunale di Bologna, *Semiramide* al Concertgebouw di Amsterdam, *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini alla Fenice di Venezia, la *Messa in si minore* di Bach a S. Cecilia con Gulini, *I Puritani* a Ginevra e Torino, *Don Giovanni* a Napoli, *Il turco in Italia* alla Scala e al Covent Garden, *Semiramide* al Rossini Opera Festival di Pesaro '94, *Guglielmo Tell* sempre a Pesaro dove tornerà nel 1996 con *Matilde di Shabran* diretta da Riccardo Chailly.

Le private devozioni di uno scettico

Nella biografia di Rossini il lungo periodo successivo a *Guillaume Tell* (1829) – l'opera che di fatto finì per segnare il suo abbandono della carriera teatrale – è noto come quello del “silenzio”. Come per le città dannunziane, quel “silenzio” era tale soprattutto se paragonato agli antichi splendori: nel caso nostro, alla sonora dovizia del palcoscenico. Lasciandosi alle spalle il vociante mondo dei personaggi teatrali, i multiformi e massicci affreschi corali e orchestrali, i clamori del vasto pubblico (e non è compito di queste pagine suggerirne i motivi), Rossini non si era comunque ritirato anche dalla pratica compositiva. Semplicemente, ora la esercitava su scala ridotta e in brani perlopiù da camera. Tra il 1829 e l'anno della morte (1868), solo per pochissime occasioni lasciò da parte il pennino del calligrafo in favore del grande pennello, e due di queste – le maggiori – riguardarono proprio musica sacra: lo *Stabat Mater* del 1831-32, poi completato nel 1841, e la *Petite messe solennelle* del 1863, da lui orchestrata nel 1866-67. Nei suoi anni di carriera, solo eccezionalmente Rossini aveva frequentato la produzione sacra, l'episodio più cospicuo risultando la cosiddetta *Messa di Gloria* scritta nel periodo napoletano (1820). La fase precedente all'avvio di tale carriera – quella degli anni di apprendistato, *ante* 1810 aveva invece visto il giovane Rossini impegnato in ambito sacro nelle vesti sia di interprete, sia di compositore. Le chiese bolognesi avevano ingaggiato spesso quell'adolescente già rinomato come cantante e che lasciava presagire una brillante carriera in questa direzione, sulle orme materne. Una volta iniziati gli studi di composizione con padre Mattei, spesso all'esecutore si era associato l'autore, producendo parti di Messe e vesperi in musica per circostanze solenni tanto a Bologna quanto nelle Romagne. Proprio in tale campo, anzi, nel 1808 a Ravenna aveva ottenuto la sua prima commissione pubblica (grazie ai buoni uffici di un influente amico ed estimatore) tradottasi in una *Messa* eseguita in concomitanza con la stagione di fiera. Dagli anni verdi a quelli estremi, trascorsi risiedendo soprattutto a Parigi (1855-1868). È qui che si colloca la

Petite messe solennelle che, come si è detto, costituisce il frutto maggiore – anche per mole – di una stagione creativa punteggiata soprattutto da brani singoli e di non rilevanti dimensioni. Se ciò è vero, non andrà però trascurata una tendenza di Rossini a non lasciare tali pezzi isolati ed erratici, e a raggrupparli tematicamente e per generi in base a criteri vari e magari apparentemente estrinseci, in modo da costituire altrettanti ideali volumi di un opus maggiore, o almeno di una collana, sotto il titolo complessivo di *Péchés de vieillesse* (Peccati di vecchiaia). In un certo senso, la *Petite messe solennelle* si potrebbe considerare il tomo tutto sacro di tale serie, che combina la vocazione cameristica di una simile produzione con le ambizioni al lavoro articolato su larga scala.

Piccola messa solenne

a quattro parti

*con accompagnamento di piano e harmonium
composta per la mia villeggiatura di Passy.*

Dodici cantanti di tre sessi, uomini, donne e castrati, saranno sufficienti per la sua esecuzione: cioè otto per il coro, quattro per i soli, in tutto dodici cherubini. Buon Dio, perdonami il paragone seguente: dodici sono anche gli Apostoli nel celebre e attanagliante affresco di Leonardo detto “La cena”. Chi lo crederebbe! Fra quei tuoi discepoli ce ne sono di quelli che stonano!! Signore rassicurati, alla mia colazione ti garantisco che non ci saranno dei Giuda e che i miei canteranno giusto e “con amore” le tue lodi e questa piccola composizione che, ahimè, è l'ultimo peccato mortale della mia vecchiaia.

G. Rossini

Passy, 1863

In traduzione italiana, così all'incirca suona il frontespizio del manoscritto autografo della *Petite messe solennelle*.

L'epigrafe è attraversata da motti di spirito e paradossi (per l'esattezza, sotto forma di ossimori e antifrasi) tipici dell'arte rossiniana della dissimulazione. Per quanto

“solenne” la Messa è definita “piccola”, in contraddizione con le abitudini che volevano caso mai “grande” una celebrazione musicale per un’occasione di quel tipo. All’*Ultima Cena* leonardesca si contrappone la colazione imbandita dal compositore, e gli usuali peccati di gioventù cedono il posto a quelli commessi in tarda età e in fasi della vita che si vorrebbero consacrate a una finalmente pacificata saggezza.

L’opera reca la data di ultimazione del 1863 (in particolare, il *Credo* è siglato 10 giugno 1863), confermata anche dall’epistola apposta come congedo al termine della partitura, nella quale appare del tutto evidente come i *calembours* e le civetterie che vi si leggono, ancor più a fatica trattengano l’ultima commozione.

*Buon Dio,
ecco terminata questa povera piccola messa. È musica
sacra quella che ho appena fatto, o che razza di musica?
Ero nato per l’opera buffa, Tu lo sai bene! Qualche
conoscenza, un po’ di cuore, e il giuoco è fatto.
Benedicimi, dunque, e concedimi il Paradiso.*

G. Rossini
Passy, 1863

Prima di affrontare i contenuti, non sarà inutile avere sott’occhio successione dei movimenti, loro articolazione e relativi organici.

Kyrie
Kyrie eleison per soli e coro, piano I e II, harmonium
Christe eleison per soli
Kyrie eleison per soli e coro, piano I e II, harmonium

Gloria
Gloria in excelsis per soli e coro, piano I e II, harmonium
Et in terra pax per soli, piano I
Gratias agimus per contralto, tenore e basso soli, piano I
Domine Deus per tenore solo, piano I
Qui tollis per soprano e contralto soli, piano I,
harmonium

Quoniam per basso solo, piano I
Cum Sanctu Spiritu per soli e coro, piano I e II,
harmonium

Credo
Credo per soli e coro, piano I e II, harmonium
Crucifixus per soli, piano I, harmonium
Et resurrexit per soli e coro, piano I e II, harmonium
Et vitam venturi per soli e coro, piano I e II, harmonium

Prélude religieux per piano I

Sanctus
Ritornello per harmonium
Sanctus per soli e coro

O salutaris hostia per soprano solo, piano I

Agnus Dei
Agnus Dei per contralto solo e coro, piano I e II,
harmonium

L’opera venne dedicata alla contessa Louise Pillet-Will, nel cui palazzo parigino fu eseguita per la prima volta nel pomeriggio di domenica 13 marzo 1864, consacrandosene la cappella privata. La eseguirono alcuni cantanti della compagnia che allora al Théâtre Italien (le sorelle torinesi Barbara e Carlotta Marchisio, il tenore Italo Gardoni e il basso belga Louis Agniez, noto anche col nome italianizzato in Luigi Agnesi), assecondati dal coro formato da studenti del Conservatorio di Parigi, da Georges Mathias e Andrea Peruzzi ai pianoforti (il secondo dei quali con funzioni più che altro di ripieno), e da Albert Lavignac all’harmonium: Rossini era vicino a loro, a voltar le pagine e ad accennare un minimo di direzione. Oltre che sceltissimo, l’uditorio era anche quanto mai competente, figurandovi compositori quali Auber, Carafa, Thomas, Meyerbeer. Quest’ultimo ne restò immediatamente così colpito da manifestare coi gesti ma anche per lettera a Rossini la sua ammirazione: l’abbracciò profondamente commosso e, per quanto malato (morirà di lì a pochi mesi), volle ritornare a

palazzo Pillet-Will anche il giorno successivo, quando l'esecuzione si ripeté in forma per così dire più ufficiale. Stavolta, tra gli invitati si contavano il nunzio apostolico a Parigi, autorità civili, esponenti delle famiglie nobili e dell'alta finanza quali i Poniatowski, i Rothschild, gli Aguado, amici di Rossini e musicografi quali Azevedo, Gevaert e Scudo, cantanti come Duprez e Mario. Un'altra esecuzione ebbe luogo l'anno seguente, il 24 aprile 1865, sempre nel medesimo luogo che aveva visto le precedenti.

Sia l'organico (coro cameristico, strumentale essenziale ridotto perlopiù alla tastiera pianistica, più il succedaneo domestico del grande organo rappresentato dall'harmonium), sia la circostanza esecutiva (privata, in ambiente ristretto), fecero avvertire la versione originaria della *Petite messe solennelle* come una specie di cartone preparatorio per la "vera" stesura, quella orchestrata. All'indomani delle esecuzioni dai Pillet-Will, preso dall'entusiasmo per la forza espressiva della composizione, il critico musicale di "Le Siècle" preconizzò che, una volta orchestrata, quella Messa avrebbe sprigionato tanto fuoco da fondere i marmi delle cattedrali. In un certo senso anche Rossini mostrò di condividere parzialmente l'idea che la redazione per piano e harmonium costituisse solo la versione domestica di quel lavoro: che era stato concepito – si desume dalla prefazione apposta all'autografo, e menzionata più sopra – per un'esecuzione nella propria villa di Passy e che invece le circostanze avevano voluto altrove, ma pur sempre in forma privata per un uditorio selezionato. Non lo fece eseguire più, e nel 1866-67 si accinse lui stesso a strumentarlo (prima che lo facessero altri, disse), trasformandone la monocromia originaria in smaglianti colori orchestrali. In tale veste avrebbe dovuto essere dato al Festival di Birmingham nel 1867, ma il progetto non approdò a nulla e la *Petite messe solennelle* per orchestra finì per venire eseguita solo postuma, il 24 febbraio 1869. Rossini era morto qualche mese prima e la vedova aveva venduto i diritti all'impresario Maurice Strakosch, che organizzò una serata al Théâtre Italien di cui furono interpreti Marietta Alboni, Gabrielle Krauss, Ernest Nicolas e lo

stesso Agniesz. Dopo quattordici repliche trionfali nel corso di un mese, Strakosch portò in tournée lo spettacolo cambiando un paio di interpreti (Marie Battu e Tom Hohler al posto della Krauss e di Nicolas) e facendolo eseguire una sessantina di volte nel giro di due mesi in Francia, Belgio, Paesi Bassi. Il 23 marzo 1869 ebbe la sua "prima" italiana in quel Teatro Comunale di Bologna allora particolarmente attento al repertorio extra italiano (Meyerbeer, ad esempio, poi Wagner): la diresse l'allievo di Verdi Emanuele Muzio, ed esecuzioni successive essa ebbe a Torino e alla Scala (24 aprile 1869), senza però suscitare soverchi entusiasmi. Nel 1870 Strakosch organizzò altre due tournée con la *Petite messe solennelle*, che nel frattempo raggiungeva le estreme province della cultura musicale europea, anche d'oltremare: San Pietroburgo e Mosca (diretta rispettivamente da Augusto Vianesi, che di lì a pochi anni avrebbe aperto il Metropolitan guidandovi *Faust*, e dal celeberrimo pianista-compositore Anton Rubinstein), Sidney in Australia (1870).

La serie di queste esecuzioni, e gli ambienti in cui si localizzano, non suscitano stupore solo se assumiamo un punto di vista "moderno": vale a dire, quello che appiattisce ogni prodotto nella dimensione concertistica, senza prestare attenzione a destinazioni funzionali. In altri termini, che una Messa venga eseguita in teatri anziché in chiese, in stagioni musicali anziché durante il corso della liturgia, può lasciare indifferenti solo pubblici come i presenti, abituati a una sistematica decontestualizzazione dell'opera d'arte. Il processo si attua nel corso dell'Ottocento quando, per ragioni culturali e storiche troppo complesse da affrontarsi qui (che in sostanza portarono a un dilagare del sentimento religioso al di fuori delle sedi ritenute ad esso proprie), testi latini fin lì utilizzati solo in ambito liturgico presero a essere intonati anche al di fuori del loro ambito di pertinenza e di funzione. Brani non solo sacri, ma perfino liturgici e però non destinati alla liturgia, non mancano nella produzione da camera del Rossini francese, e negli album che raccolgono i suoi *Peccati senili*. Già Wagner, in una sua corrispondenza parigina di fine 1841 sulla recente esecuzione dello *Stabat Mater*

rossiniano, riferiva con un certo fastidio di questa voga spirituale del bel mondo parigino sotto Luigi Filippo. “Tutti sono religiosi e i salotti parigini sono diventati altrettanti oratori (...). Già da qualche tempo [contesse e duchesse] fanno comporre dai loro più esperti compositori di quadriglie ottime ‘Ave Marie’ e ‘Salveregine’, le fanno trascrivere con cautela e riflessione per due o tre voci e loro stesse si prendono la briga di studiarle a edificazione della folla di visitatori dei loro salotti.” Negli anni della devota imperatrice Eugenia, la *Petite messe solennelle* offre un buon esempio sia del rinnovarsi di questo fenomeno, che ha sullo sfondo gli ambienti cattolici della contemporanea alta società francese, sia del carattere anfibio di tale produzione. La fortuna della *Petite messe solennelle* fu infatti subito duplice: nata come composizione destinata alla liturgia (a una Messa vera e propria), fu utilizzata come tale ma poi subito trasferita alle sale da concerto, documentando quel fenomeno di decontestualizzazione e di ampia fungibilità di cui si diceva.

Quest’ultima si riflette in un certo senso anche sulle scelte tecnico-stilistiche poste in opera da Rossini nei vari brani che compongono la *Petite messe* (quelli canonici per l’*ordinarium missae*, più un paio – il *Prélude* e *O salutaris hostia* – appartenenti al *proprium*). Se è prevedibile la tradizionale, secolare mistione di movimenti d’assieme e “numeri” solistici che fatalmente evocano la coeva scrittura operistica (soprattutto nel *Gloria*), così come la presenza di movimenti confezionati in ossequio a una polifonia osservata (il *Christe eleison* a cappella in stile antico e il *Sanctus* ugualmente a cappella ma “moderno”, le doppie fughe del *Cum Sancto Spiritu* e dell’*Et vitam venturi*, al termine rispettivamente di *Gloria* e *Credo*), non andrà trascurato il diverso spessore che essi vengono ad assumere sullo sfondo del panorama musicale e culturale dell’epoca. Ad esempio, per quanto non ignoti al precedente Rossini sacro, quegli atteggiamenti d’ossequio al contrappunto palestriniano o di possesso di una superiore perizia imitativa non si possono non porre in relazione con lo storicistico e ideologico interesse per un tipo di composizione “in stile” – di fatto, preclassico – a Parigi propugnato da Choron

(Institution royale de musique classique et religieuse, 1820-1830), Ney (Société de concerts de musique religieuse et classique, istituita nel 1843), Niedermeyer (Ecole de musique religieuse et classique, fondata nel 1853), e destinato ad alimentare quel movimento di “rigenerazione” della musica da chiesa noto come Cecilianesimo. E sul fronte opposto – quello della vocalità solistica arieggiante il teatro –, non si potrà non notare che forse solo il tenorile *Domine Deus* presenta fattezze smaccatamente, e felicemente, operistiche. Per il resto, già il *Quoniam*, per non dire di *Crucifixus* e *O Salutaris hostia*, esibiscono tornitura di frase e squisitezze armoniche non poco sofisticate, destinate ad accentuarsi nel *Kyrie eleison* (ove l’ostinato pianistico alimenta il tessuto imitativo vocale, per cedere a un cantabile in cui spicca la linea dei soprani) e poi nei versetti del *Gloria* (*Et in terra pax*, con le sue cadenze plagali, i piani tonali soffici, le enarmonie, la “naturalità” delle imitazioni; il *Gratias agimus* dal passo leggero e alacre; il *Qui tollis* dapprima ombroso e poi a canto spiegato) e nell’appassionata invocazione responsoriale dell’*Agnus Dei* conclusivo. Se per tutti gli altri “numeri” la preferenza per la versione tastieristica o per quella orchestrale può essere materia di gusto (fondato sulla predilezione per il chiaroscuro litografico invece che per la sgargiante policromia, o magari per le presunte intenzioni prime piuttosto che per le ultime dell’autore), il pianistico *Prélude religieux* costituisce in sé una gemma al di là di ogni disputa: alonato da appoggiature melodiche e da cromatismi che ne ammorbidiscono il nitore polifonico, esso si lascia sideralmente alle spalle gli altri pezzi pianistici rossiniani, con le loro amabilità e spiritosaggini salottiere, proiettando il compositore in territori di ricerca che lo affiancano all’ultimo Liszt.

Paolo Fabbri

Fondazione Ravenna Manifestazioni
Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento dello Spettacolo

L'edizione 1994 di
Ravenna Festival
viene realizzata grazie a

AGIP spa

Banco S. Geminiano e S. Prospero

Barilla

Bulgari spa

Carimonte Banca spa

Credito Romagnolo

ESP Shopping Center

Gruppo Fininvest

EVC Compounds

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione San Paolo di Torino

Industriali di Faenza

La Rinascente

L'Unione Sarda

Parmacotto spa

SAPIR spa

SHR Gruppo Sarema spa

Sirambiente

SVA Concessionaria FIAT Ravenna



RICCARDO MUTI



In preparation
ORCHESTRA FILARMONICA DELLA SCALA - BRAHMS: Serenade No. 1, Op. 11, ELGAR: In the South/STRAVINSKY: Le Baiser de la Fée,
BARTOK: Deux Images/VERDI: Complete Overtures & Preludes/ROTA: Suite from "La Strada", Concerto for Strings, Music from "Il Gattopardo",
LA SCALA CHORUS & ORCHESTRA - VERDI: "Falstaff", "Rigoletto"/SPONTINI: "La Vestale"

DISTRIBUTION SONY MUSIC

EMI
CLASSICS

GIANLUIGI GELMETTI



ROTA
Musica per Film
CDC 7545282



PUCCINI
La Bohème
2 CD - 7541242



ROSSINI
Il barbiere di Siviglia
3 CD - 7548632